

Presentata la mozione programmatica della giunta marchigiana

E per biglietto da visita solo generiche indicazioni

Mancano scelte selettive - Per il bilancio che doveva essere presentato il 15 ottobre si rimanda tutto di 18 mesi - Nel piano neanche l'ombra di programmazione

Con la presentazione, da parte dei partiti del centro sinistra, della «Mozione programmatica» si apre alla Regione e più in generale nella Marche una nuova fase dello scontro politico, non più soltanto sui «voti» nazionali e locali, ma anche sui programmi, i contenuti e la qualità del governo, i problemi della Marche, l'urgenza di rimettere in moto la macchina regionale. Occorre dire subito che a una prima lettura del gruppo comunista darà, come è ovvio, un giudizio più calante e dettagliato al Consiglio - il documento dei quattro partiti appare molto più aperto nelle Marche. Il «compilino» è riuscito proprio male. E forse non poteva essere diversamente, visto che l'aggregazione della DC, del PSI, del PRI non è frutto di una maturazione di convergenze unitarie sui problemi di fondo della regione, ma di una pura scelta di schieramento volta dalle direzioni nazionali e «estegitata» dalla maggioranza del PSI e del PSDI e da una forte minoranza del PRI.

FESARO - Al termine della riunione, svoltasi venerdì ad Ancona per discutere la soluzione della crisi imposta alla Regione Marche, il Comitato Regionale e la Commissione Regionale di Controllo del PCI hanno approvato all'unanimità il seguente documento di Comitato Regionale e Commissione Regionale di Controllo del PCI dopo un approfondito dibattito approvato la relazione e le conclusioni del segretario regionale sulla situazione politica nazionale e regionale. «In particolare il CR e la CRC hanno denunciato con forza l'intervento esterno che ha imposto alla Regione una Giunta di centro sinistra, rompendo e rovesciando l'accordo del 28 settembre tra PCI, PSI, PSDI, PDUP, che prevedeva una maggioranza e una Giunta democratica di sinistra, basata sul rifiuto di ogni pregiudiziale. Questo atto politico di grave rottura si è attentamente precisato anche nel modo in cui i partiti di centro sinistra si sono spartiti gli incarichi di giunta e di consiglio; nel rifiuto di discutere la forma sociale e politica che si sono battute in questi mesi per una Giunta basata sul rifiuto di ogni pregiudiziale, continuerà la lotta politica per scagionare la preclusione della DC alla partecipazione del PCI alla

Il PCI invita le forze sociali e progressiste ad una opposizione netta

È prevalsa, ancora una volta la pregiudiziale anticomunista della DC, che si pone contro quelle forze democratiche, politiche e sociali che si sono battute per un governo regionale democratico, di sinistra fondato sul rifiuto di quella preclusione. «Il Comitato Regionale e la Commissione Regionale di Controllo del PCI delle Marche consigliano a tutte le organizzazioni del Partito di svolgere perciò, una opposizione netta, rigorosa e risoluta in collegamento e nell'interesse delle forze sociali, culturali, progressiste e autonome della regione». «Il PCI ritiene che le Marche abbiano bisogno di un profondo rinnovamento della vita politica economica e sociale, e per tale ragione, assieme a tutte le forze sociali e politiche che si sono battute in questi mesi per una Giunta basata sul rifiuto di ogni pregiudiziale, continuerà la lotta politica per scagionare la preclusione della DC alla partecipazione del PCI alla

Giunta Regionale e l'accettazione di tale preclusione, su cui si basa l'attuale maggioranza». «Sulla linea, espressa dal recente comitato centrale del PCI di lotta contro la pregiudiziale democristiana nei confronti del PCI e per la ricerca di una ampia unità democratica, il PCI delle Marche svolgerà un'opposizione rivolta alla soluzione dei problemi più urgenti posti dalla crisi, ed estenderà la necessaria alleanza sociale, politica su una linea programmatica di rinnovamento, a battere il disegno politico che sorregge questa maggioranza, a superare l'attuale governo regionale e dare invece alle Marche una Giunta democratica, di sinistra, quale unica soluzione adeguata alla realtà regionale in grado di esprimere una svolta profonda nel modo di governare». «Il Comitato Regionale e la Commissione Regionale di Controllo del PCI delle Marche

Iniziata la discussione in tutti i posti di lavoro della regione

La riflessione del sindacato legata al progetto Marche '80

Le assemblee in preparazione della conferenza nazionale dei delegati in programma a Milano dal 5 al 7 febbraio 1981 - A colloquio con Rossano Rimelli, della segreteria marchigiana della CGIL - Le prospettive

ANCONA - Le assemblee sono iniziate venerdì e proseguiranno fino a coprire tutti i luoghi di lavoro; contemporaneamente si svolgeranno incontri di zona con la partecipazione degli eletti dalle varie realtà produttive mentre verranno distribuite migliaia di copie della sintesi di quello che viene ormai comunemente definito come «documentone» o «EUR». È questo l'oneroso programma di iniziative con cui i sindacati marchigiani si preparano all'assemblea nazionale dei delegati che si svolgerà a Milano nei giorni 5, 6 e 7 febbraio 1981. Un lavoro che si intreccia a quello per il rinnovo delle tessere e alla generale riflessione che investe le organizzazioni dei lavoratori. Ne parliamo con Rossano Rimelli, della Segreteria regionale della CGIL. «È un lavoro necessario. Non certo perché, come sostengono tanti interessati critici, il sindacato è ormai un'entità morta con un'epoca di crisi e di disaffezione, ma perché proprio le conquiste e le esperienze accumulate nella lunga stagione cominciata con l'autunno caldo hanno bisogno di una verifica e di un bilancio consolidato ed esteso». «Il fatto è che si vuole mantenere la realtà regionale in rapporto con l'economia e i ceti imprenditoriali, le forze produttive fondate sui vecchi strumenti dell'incrementazione del sistema produttivo, del pubblico denaro, rifiutando l'adozione di misure selettive, di programmazione, di controllo del credito e degli investimenti». «Ciò emerge in modo chiarissimo da tutto il contesto della mozione, ma più ancora dai capitoli finali riguardanti le attività produttive ed economiche. In questi punti sono altro che i vari «sprofondamenti» degli apparati assessoriali che circolano da anni e che vengono riciclati ogni volta si presenta una Giunta nuova. «Ma non avviene a caso. Interviene in modo diverso, programmato nell'economia significa cambiare gli strumenti finora utilizzati (che sono centri di potere della DC), significa cambiare la qualità del governo regionale e del sistema produttivo, significa cambiare la società marchigiana (nella quale il PCI è profondamente radicato), significa in definitiva mettere in discussione il sistema di potere che continua a reggersi sulla DC nelle Marche. Si rilegga il comunicato del C.R. della DC, riguardante l'indagine di rilevanza interregionale di cui il PCI è stato informato da Foschi al «Carlinio» sugli stessi temi nei giorni scorsi. «È per questo che la mozione - dovendo parlare del bilancio - presenta una parte che doveva essere presentata il 15 ottobre - trova modo di prendere a pretesto il ritardo della formazione della giunta per affermare che l'intero iter di formazione degli strumenti programmatici fissati dalla legge sulle procedure di programmazione verrà concluso con la presentazione del bilancio regionale per il 1982, cioè, in parole povere, si rinvia di un altro anno e mezzo l'inizio del governo programmatico della Regione. Ma non basta. La volontà di rifiutare la programmazione appare evidente anche nel silenzio totale della mozione nei confronti del complesso lavoro di pianificazione regionale in corso (piani delle comunità montane, piani agricoli di zona, consorzi dei piani territoriali, piani degli insediamenti produttivi, piani dei servizi e segmentazione della sanità e dei trasporti). Su questo complesso e dispendioso lavoro di pianificazione la Regione non ha svolto la funzione di coordinamento e di indirizzo che aveva il dovere di compiere) non si fa parola. «Domandiamo in modo particolare ai socialisti, ma anche alle altre forze democratiche dello schieramento di giunta - è questo il giusto rapporto che volete avere con gli Enti locali, le loro aggregazioni comunali, le organizzazioni di base della società marchigiana nel suo insieme? E gli amministratori democratici che ne dicono? Non si tratta di avere posizioni manichee. Ma il biglietto da visita della nuova Giunta è veramente pessimo.

può dire che la parte dei contratti che riguarda l'informazione aziendale, gli incontri sui settori economici, è stata minimamente applicata. Poi ci sono questioni generali e prioritarie che hanno bisogno del contributo di tutte le componenti sociali e politiche per essere risolte. Mi riferisco alla mobilità, all'uso e alle dimensioni del credito, alla formazione professionale, al ruolo della finanziaria regionale». «Pensa, ad esempio, al Fondo sociale europeo, 20 miliardi nell'80 solo per le Marche, cui possono accedere le aziende in fase di ristrutturazione, il tessile e i settori collegati all'agricoltura. Bene, succede che tutte le finanziamenti li usa per pagare gli stipendi, potendo abbattere i propri prezzi di produzione». «Quello che gli industriali è un confronto difficile, ed è la prima volta che viene tentato, ma la complessità dei problemi lo impone. «Fino a questo punto, però, sembra che il sindacato di fronte ad una «normale» anche se faticosa, fase di aggiornamento e di potenziamento delle strutture. E proprio così? «No - precisa Rimelli - problemi nuovi e seri ce ne sono. La crisi, se non in crisi, è in crisi. Il processo unitario e il rapporto tra sindacato e lavoratori, che a volte risulta un po' affannoso, vanno con la necessità di una ve-

l'iniziativa dal basso il è un sogno. Nel solo 1978, poi, sono entrati nella produzione 100 mila nuove unità e ne sono uscite 75 mila. Un terzo dei lavoratori dipendenti. La continuità delle organizzazioni periferiche, in certi casi, è faticosamente impossibile». «Ma proprio per questo, secondo il sindacato, la strada giusta è quella del massimo decentramento e della maggior unità. Dal 1 dicembre, quindi, le Camere confederali del lavoro provinciali cederanno il posto a sette strutture a livello di comitato, con molte spiegazioni tecniche: la percentuale dei pensionati, la maggiore o minore rapidità organizzativa nelle varie zone e nei vari settori, le categorie falcidiate dai licenziamenti...». «Il problema principale, però, rimane quello del come si lega l'adesione organica al sindacato con la politica del sindacato stesso e i modi di portarla avanti. Mi spiego: più o meno tutti sentiamo che troppe azioni vengono portate nell'apparato, piuttosto che nella fabbrica, e che sempre a livello di apparato vengono concluse». «La partecipazione, quindi. «Sì, ma senza demoralizzare anche qui il vertice. Ci sono motivi del processo unitario e il rapporto tra sindacato e lavoratori, che a volte risulta un po' affannoso, vanno con la necessità di una ve-

Nelle trattative degli edili pochi passi avanti

Iniziativa di lotta nei cantieri per la vertenza ancora bloccata

L'associazione costruttori marchigiana arroccata su posizioni di chiusura - L'accordo già siglato in altre regioni - Giovedì nuovo incontro

PESARO - Anche se l'ultimo incontro della trattativa per il contratto integrativo provinciale degli edili di Pesaro e Urbino, che interessa circa 500 lavoratori, non può essere considerato del tutto negativo, la categoria rimane in stato di mobilitazione e per la settimana entrante saranno con ogni probabilità effettuate alcune azioni di lotta nei cantieri più importanti del territorio. «Ciò, evidentemente, per favorire la definizione di una vertenza che si sta prolungando, per esclusiva responsabilità dell'ANCE (l'associazione dei costruttori) oltre ogni limite. Tra l'altro il fronte dei costruttori non è più compatto come qualche settimana addietro, dal momento che in numerose province, prima tra le altre quelle di Torino e Firenze, la firma per l'integrativo è già stata stilata. «Si diceva che, nonostante il mancato accordo fra le parti, qualcosa di nuovo si affiorava. Si sono realizzati concreti passi avanti per quel che riguarda la prima parte della piattaforma (diritti di informazione, cottimo e subappalto) e ciò non è cosa da poco, ma persistono resistenze ancora forti da parte imprenditoriale nel definire un'intesa sui problemi dell'anticipo in caso di malattia, sull'apprendistato, sulle qualifiche, sulla mensa e sull'indennità territoriale. Uno scoglio «minore» che potrebbe essere aggirato solo se l'ANCE si decidesse ad accantonare quelle pregiudiziali che in altre realtà provinciali sono state superate proprio in questi giorni. «A questo atteggiamento di chiusura mostrato dall'ANCE, gli edili marchigiani hanno risposto con decisione ma anche con grande senso di responsabilità. «Questa linea è stata riaffermata anche dall'attivo dei delegati, svoltosi nei giorni scorsi nel capoluogo, che si è concluso con una richiesta alla controparte di manifestare una volontà costruttiva tale da consentire la soluzione della vertenza. Il prossimo incontro è stato fissato per giovedì 20, ma sono circolate voci di uno slittamento della data ventilato dai costruttori. «Se ciò fosse vero si registrerebbe un netto passo indietro. Ogni tentativo di allungare i tempi sarebbe infatti considerato dai lavoratori edili un segnale negativo a cui rispondere con nuove iniziative di lotta.

Assemblea PCI sui consigli circoscrizionali di Pesaro e Fano

FANO - Si è svolta nei giorni scorsi presso la sala San Michele una assemblea dei rappresentanti comunisti nei consigli circoscrizionali dei comuni di Pesaro e Fano. Al centro della discussione è stata la prospettiva che per questi consigli - gli unici eletti a suffragio diretto - si aprono con l'acquisizione recente di nuovi poteri amministrativi. In particolare è stato denunciato il pericolo che queste strutture si «spatiscino» in una attività puramente amministrativa non riuscendo in questo modo a realizzare il compito più importante a cui sono chiamati, di coinvolgere tutti i cittadini intorno a grossi problemi della città. Le esperienze di Pesaro e Fano, quindi, anche per la loro particolarità, si inseriscono a pieno titolo nel dibattito nazionale sul decentramento.

La Teksonor sta chiudendo per intralci burocratici

La DC a Camerino forse non conosce l'energia elettrica?

Gli impianti funzionano con gruppi elettrogeni

MUCCIA (MC) - Siamo quasi facendo l'abitudine all'annuncio sempre più frequente di aziende in crisi, di fabbriche «cristallizzate» di interi comparti economici in difficoltà (è il caso dell'abbigliamento delle calzature, degli strumenti musicali). Ma non capita davvero tutti i giorni che una azienda, pur nata tra mille difficoltà ed in una realtà non chiacchierata, industriale, quella della Comunità Montana «I» di Camerino, in comune di Muccia, quando ormai si stava conquistando un proprio mercato per un prodotto progettato e realizzato interamente in proprio (un giradischi stereofonico), debba chiudere perché per intralci burocratici e per i ritardi dell'amministrazione comunale e della Comunità Montana, in mano alla DC, l'Enel ancora non ha elettrificato la zona, che non dispone neppure di una rete idrica. Dal marzo scorso, quando la Teksonor di Muccia iniziò la sua attività, si è andati avanti con un gruppo elettrogeno e si è attinta l'acqua, chiaramente non potabile, dal fiume sottostante. Eppure la Comunità Montana «I», che nella zona ha previsto un «Piano di sviluppo, aveva garantito i servizi primari. Invece ci si sta arrangiando in proprio. Martedì ci sarà un incontro tra Regione Marche, Comunità Montana, sindaci di Muccia, FIM e una delegazione dei lavoratori della Teksonor. Se non prevarrà la logica dello scaricabarile, vorrebbe essere l'occasione buona per uscire fuori da una situazione che al momento appare molto ingarbugliata, ma che in effetti potrebbe trovare una soluzione. «Si tratta di mantenere fede agli impegni presi. «Altrimenti - ci ha detto Giuseppe Ferrari, della FIM di Macerata - si rischia di mandare alla melassa una iniziativa nata con mille difficoltà, ma con il concorso di più soggetti (Enti locali, Regione, sindacati e privati) e che, per i risultati sul mercato, sta dando i primi frutti. «Attualmente la Teksonor occupa 14 persone. La produzione, come abbiamo già detto, è iniziata nel marzo scorso. In base ad un accordo fatto in Regione, la società si era impegnata ad assumere e mettere in produzione il personale di un'altra azienda della zona, l'AMAF, che ha chiuso i battenti per difficoltà finanziarie. Gli occupati complessivi previsti dovrebbero essere una quarantina.

Superato l'obiettivo alla sezione Togliatti di S. Benedetto

Tra i nuovi iscritti le donne sono in maggioranza

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - «Il tesseramento non lo abbiamo mai concepito come una operazione burocratica e noiosa ma è diventato per noi sempre di più il momento di sintesi del lavoro che la sezione è andata svolgendo nel suo ambito territoriale durante tutto l'anno. Come dire che il momento organizzativo si è svolto in questa sezione, dalle iniziative politiche che la sezione stessa compie nel quartiere in direzione della soluzione dei problemi, anche minuti, che i cittadini vivono». «A parlare è il compagno Italo Bollettini, segretario della sezione comunista «P. Togliatti» di San Benedetto del Tronto. Una sezione che ha già superato abbondantemente l'obiettivo di ritesserare alla data del nove novembre il 60 per cento dei suoi iscritti. «A quella data, infatti, erano già 195 i compagni con la tessera 1981 in tasca, vale a dire il 78 per cento del numero complessivo tesserato l'anno scorso. «Ma insieme a questo dato estremamente positivo che depone in favore dell'impegno massiccio in questa prima tornata del tesseramento ne va registrato un altro non meno convincente sul piano del lavoro politico realmente svolto dai compagni della sezione Togliatti nell'ambito del quartiere. La sezione, infatti, a tutt'oggi oltre ad avere ritesserato 60 compagni ha reclutato 16 nuovi iscritti dei quali 14 sono donne. «Infatti la questione dei servizi sociali, degli ambienti di vita, del verde, delle strutture ricreative nel quartiere sono state sempre al centro dell'iniziativa della sezione Togliatti. Tra l'altro essa opera in una zona della città cresciuta dagli an-

Tra i nuovi iscritti le donne sono in maggioranza

Un contributo continuo ai problemi che i cittadini vivono nel quartiere

ni sessanta in poi, fortemente segnata dalla speculazione selvaggia: le grandi colate di cemento, la assoluta mancanza di spazi verdi, di verde, di spazi attrezzati per un minimo di visibilità della zona stessa, l'assenza di strutture aggregative sono tutti elementi sui quali i compagni della sezione hanno concentrato la loro iniziativa in rapporto alla particolare insensibilità della giunta comunale su questi temi. «E sono state proprio le donne le più sensibili a queste iniziative sui servizi sociali di quartiere. Hanno visto da vicino come lavorano i comunisti: molte di esse si sono accostate alla politica proprio in occasione di queste lotte. «E così è stato per le iniziative che la sezione Togliatti ha sviluppato nel campo della salute e della prevenzione. La riforma sanitaria è stato uno dei terreni di intervento della sezione nel corso dell'anno. «I problemi della salute - dice il compagno Ettore Sciarra, del Direttivo della Togliatti e membro del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile - sono tra quelli cui la gente è più attenta e sensibile e noi ci siamo preoccupati di mobilitare con un'opera di informazione in-

Kaukonen questa sera al Palasport di Ancona

da non perdere della musica rock. Jorma Kaukonen fa subito pensare ai leggendari Jefferson Airplane. Di questo gruppo il chitarrista che questa sera sarà in concerto in Ancona, fece parte dal 1965 al 1972. Ma Jorma Kaukonen è legato anche al nome degli Hot Tuna, il gruppo fondato da lui e da un altro

L'Unità cambia telefono

A partire dal 16 novembre prossimo, la redazione marchigiana de «l'Unità» cambierà numero telefonico; pertanto l'ufficio di diffusione riceverà il numero 23.911, la redazione al 5678.

Questi i programmi di oggi a Telespesaro

ORE 12.30: Candida camera; 13: Film; 14.30: Sotto canestro, notizie dal mondo del basket; 15.30: Superclassifica show; 16.15: Cartoni animati; 16.45: Telefilm; 17.15: I nostri programmi; 17.30: Film; 18: Pallavolo femminile; 19: Fano-Ragusa; 19.45: Cronache del cinema; 20: Cartoni animati; 20.25: Telesporo Giornale; 21: Film; 22.30: I nostri programmi; 24.5: Film «Inghilterra nuda».

Al cinema ODEON di PESARO

IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO (New York Times)

OLTR' IL GIARDINO
VANGI E SOGGIORI CHE SANNO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO
IL SINDACO Gabriele Marazzi

COMUNE DI CASTEL DI LAMA

Provincia di Ascoli Piceno

Avviso di licitazione privata

Si rende noto che saranno appalti a licitazione privata i lavori di ampliamento e di ristrutturazione della scuola media sita in località Piattoni. I lavori a base d'asta ammontano a L. 130.730.000 e saranno aggiudicati con la procedura prevista dall'art. 1 lett. a) della legge 23-1973, n. 8.

Le ditte che intendono partecipare alla gara possono farne richiesta al Comune di Castel di Lama entro il termine di 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Eccezionale successo al cinema SALOTTO di Ancona

AL PACINO CRUISING
TERENCE HILL
POLIZIOTTO SUPERPIU'
ERNEST BORGNINE
SERGIO CORBUCCI

AI SUPERCINEMA COPPI di ANCONA

TERENCE HILL
POLIZIOTTO SUPERPIU'
ERNEST BORGNINE
SERGIO CORBUCCI